

Le regole. Incremento a regime per l'Irpef, una tantum per l'Ires

Il rincaro coinvolge anche Ivie e Ivafe

Mario Cerofolini
Gian Paolo Ranocchi

■ L'aumento degli acconti Irpef riguarda anche i minimi, l'Ivie e l'Ivafe, ma non coinvolge la cedolare secca.

La nuova disposizione dettata dal decreto 76/2013 prevede un incremento a regime dal 99% al 100% per l'acconto Irpef dovuto «dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013» e un incremento una tantum dal 100 al 101% per l'acconto Ires applicabile al solo «periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013». Si prevede, inoltre, l'innalzamento al 110% dell'acconto dovuto – per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013 e per quello successivo – da parte di aziende e istituti di credito sulle ritenute applicate agli interessi e ai redditi di capitale.

Nulla cambia, comunque, per i prossimi versamenti della prima rata dell'acconto 2013 in scadenza tra una settimana, per i quali continueranno ad applicarsi le ordinarie misure del 99% e del 100 per cento. È previsto, infatti, un conguaglio con il versamento del 2 dicembre: in pratica, entro questa scadenza si dovrà pagare l'importo costituito dalla differenza tra l'acconto totale calcolato con le nuove percentuali e quanto versato con la prima rata. La partita, quindi, si giocherà in occasione della seconda rata.

Gli acconti sono dovuti dai soggetti Irpef che evidenziano al rigo RN33 un importo pari o superiore a 52 euro. L'acconto Ires risulta invece dovuto se, nel modello Unico 2013, il rigo RN17 o il rigo RN28 evidenziano un importo pari o superiore a 21 euro. L'acconto va versato in due rate qualora l'importo della prima superi i 103 euro.

La nuova disposizione non interviene direttamente sul corpo dell'articolo 17 del Dpr 435/2001, ma opera fuori sistema prevedendo un generico incremento dell'entità degli acconti dovuti. In ogni caso, l'au-

mento interessa anche l'Irap, dato che il Dlgs 446/1997 (articolo 30, comma 3) prevede che i relativi acconti debbano essere corrisposti secondo le disposizioni previste per le imposte sui redditi. La misura dell'acconto del tributo regionale, pertanto, aumenterà a regime al 100% per le persone fisiche e le società di persone, e al 101% limitatamente al 2013 per società di capitali ed enti commerciali e non commerciali.

Allo stesso tempo, saranno interessati dall'incremento anche gli acconti dovuti da parte dei contribuenti minimi.

In mancanza di indicazioni contrarie, si può invece ritenere che resti al di fuori dell'incremento l'acconto della cedolare secca sugli affitti. La "tassa piatta", infatti, trova disciplina in una norma specifica (l'articolo 3, comma 4, del Dlgs 23/2011), che non è stata interessata da alcuna modifica. Il che fa pensare all'irrelevanza degli aumenti, anche se – a suo tempo – l'Agenzia aveva chiarito che la riduzione degli acconti varata con il Dpcm 21 novembre 2011 dal Governo Monti avrebbe riguardato anche la cedolare sugli affitti.

Discorso diverso per Ivie e Ivafe, le due patrimoniali sulle attività immobiliari e finanziarie detenute all'estero. Dal momento che ai versamenti di queste imposte si applicano le stesse regole valide per l'Irpef.

All'effetto pratico, le nuove disposizioni potrebbero comunque non dare i risultati sperati in tema di gettito. Gli acconti, infatti, possono essere comunque conteggiati con il metodo previsionale (si veda l'articolo in alto) utilizzando, come base di calcolo, in luogo del dato storico, l'imposta presuntivamente dovuta. In virtù della difficile congiuntura economica è probabile che molti ricorreranno a tale metodologia di calcolo che – se correttamente applicata – consentirà di evitare gli aumenti varati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DURATA**A regime**

■ L'acconto Irpef e Irap per le persone fisiche al 100% diventa a regime a partire dal prossimo autunno. Per il 2013 la modifica vale soltanto per la seconda o unica rata dovuta nel prossimo autunno

Le differenze

■ L'aumento dell'acconto Ires e Irap per società di capitali ed enti non commerciali al 101% vale solo per il periodo d'imposta 2013, mentre l'acconto al 110% sulle ritenute per interessi di conti correnti e depositi durerà due anni

